



## Stop-Loss (2008)

**L'inferno della guerra che non mira al cuore.**

Un film di Kimberly Peirce con Ryan Phillippe, Abbie Cornish, Channing Tatum, Joseph Gordon-Levitt, Rob Brown. Genere Drammatico durata 113 minuti. Produzione USA 2008.

Un film basato sulla storia vera di Brandon Hughey, il primo disertore della guerra in Iraq.

### **Andreina Sirena - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il sergente Brandon King vive un'esperienza traumatica in Iraq dove, in un agguato perdono la vita alcuni suoi compagni. Una volta tornato in Texas viene accolto dai suoi concittadini come un eroe ma dovrà fare i conti con i segni lasciati dalla guerra che tornano a sconvolgere il presente. Una volta richiamato alle armi, decide di disertare rifiutandosi di tornare in Iraq.

Non è detto che un tv movie sulla guerra in Iraq, con soldati traumatizzati che al ritorno si oppongono al governo in cui tanto credevano, debba appassionare lo spettatore alla stregua di altri film sullo stesso argomento. Certo, a leggere la trama ci si immagina un capolavoro alla 'Full metal jacket' o 'Nato il 4 Luglio'. Kimberly Peirce non è Kubrick né tantomeno Oliver Stone. Nonostante il film attinga ad una storia vera, l'esito registico è una paccottiglia di cliché arcinoti senza spessore. La descrizione del ritorno in Texas è la solita parata americana di festoni, palloncini colorati e ragazze pon pon. L'incubo che torna, sistema nervoso in tilt, scazzottate inutili, alcool e flash back che compromettono la stabilità emotiva; tutto messo in vetrina e mai esaminato nel profondo Non c'è una paranoia e un'angoscia che muovano a qualcosa di diverso dallo sbadiglio.

Anche la chioma angelica della bella Abbie Cornish, la californiana che spunta nella tenuta provenzale di Russel Crow in Un'ottima annata, non può nulla per risollevare le sorti di questo trip post bellico e si smarrisce inesorabilmente nelle luci psichedeliche e nelle reazioni illogiche della trama. Il patriottismo ferale, l'impatto traumatico della guerra e l'iter psicologico del sergente non affascinano e non coinvolgono.

La tenuta è debole, frammentata, la narrazione non suscita tensione, il risultato è approssimativo come un tema scopiazzato senza una rilettura di sostanza. Inevitabilmente menomato e narcolettico il film non si addice a chi ama il cinema bellico. Quello vero.